

ECCOMI

✦ GIUSEPPE MANI



Arcidiocesi di Cagliari
Scuola dell'Anima

Realizzazione e Stampa Grafiche Ghiani ottobre 2006



Erano passati tanti secoli da quando Dio aveva cacciato Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre lasciando però aperta la porta della speranza perché il serpente non si sentisse vittorioso.

“Porrò inimicizia tra te e la donna, questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen. 3). Aveva mandato profeti che tenessero accesa la speranza che rischiava di spegnersi ma oramai era giunta l’ora della salvezza. Dio è sempre di parola. Mantiene le promesse.

[Ma come fare a salvare l’uomo.](#)

Nella famiglia di Dio, la Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo tennero consiglio e la soluzione fu trovata.

Il Figlio si offrì subito al Padre “Eccomi. Manda me”.

Come?

“Mi farò carne. Andrò ad abitare in mezzo agli uomini perché possano vedere la gloria del Figlio del Padre, pieno di Grazie e di Verità”.

Così. Siccome “Nessuno ha mai visto Dio proprio Io, tuo figlio unico Glielo farò vedere” (Gv.1)



Per diventare uomo ci sono delle precise condizioni. Ci vuole una famiglia.

Basta una mamma. Il Padre c'è già.

Fu deciso di incaricare Gabriele, l'arcangelo, di andare a preparare tutto.

La mamma, chi avrebbe dovuto tenere le veci del Padre vero e anche un precursore che gli avrebbe preparato la strada.

Gabriele si sarebbe interessato di tutto: del precursore e della famiglia, del padre e della Madre

Dio gioca sempre alla grande.

Fa nascere il precursore da una mamma anziana ormai sterile.



Suo Figlio da una vergine.

Il padre sarà informato di tutto per via breve: con un sogno

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà

grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

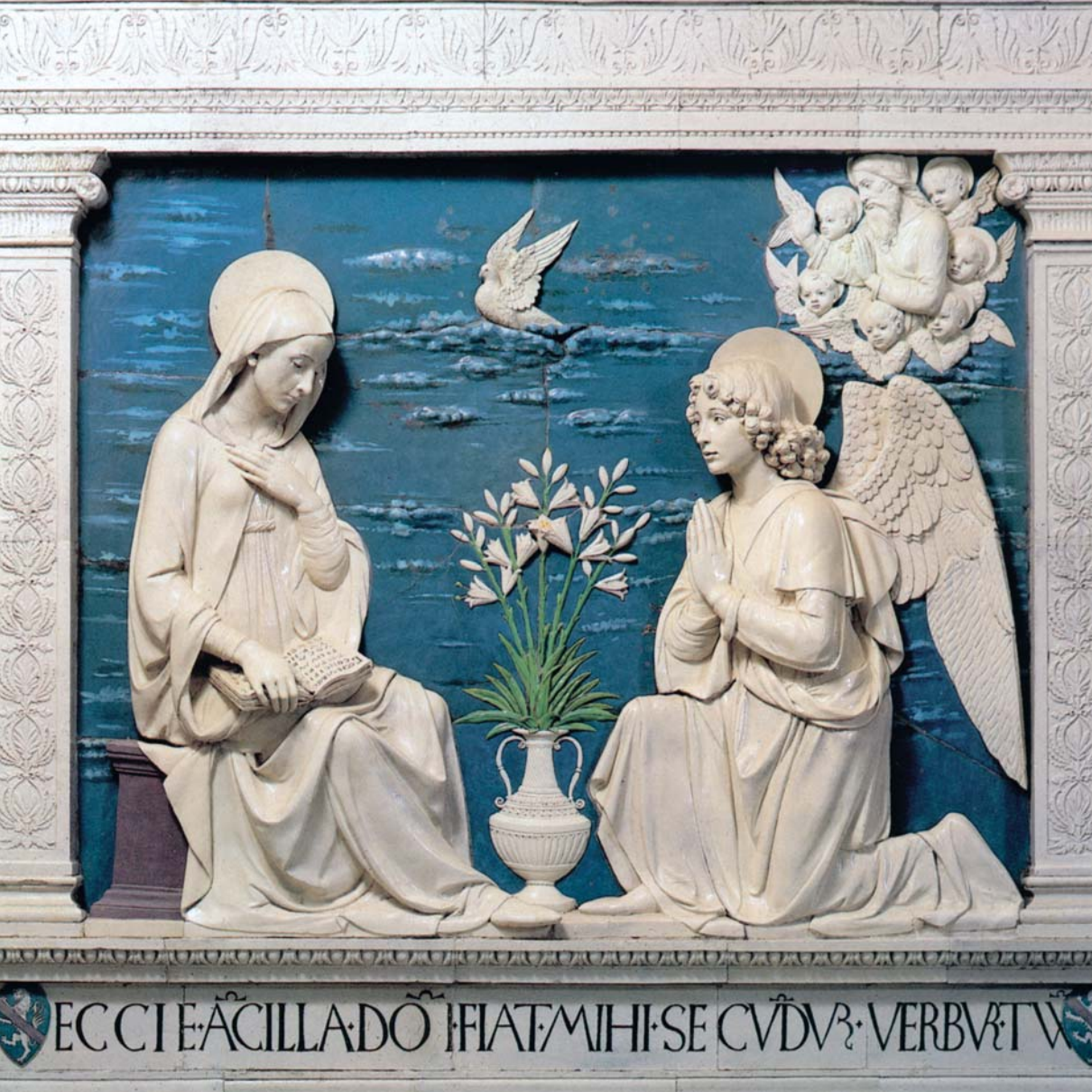
Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Lc. 1, 26-38



Tutto deciso. Operativo.

Gabriele parte in missione e si dirige a Nazareth, un piccolo paese della Galilea. Entra in una casa, una normale casa, e si presenta ad una ragazza.



ECCE ILLA DŌ IFIAT MIHI SECVDVBꝰ VERBVM TV

Maria. Era vergine. Fidanzata.

Il suo ragazzo si chiamava Giuseppe.

L'angelo le disse:

“Ti saluto Maria”.

Il Vangelo di Luca ci riferisce il saluto in greco: “Chaire Kecharitomene” che noi traduciamo con “Ti saluto” o “Ave”.

“Chaire”, invece, è il saluto tipico dei greci ai tempi di Gesù, come “Ave” lo era dei romani. Alla lettera significa “Rallegrati”.

In realtà quello dell'Angelo non è un vero saluto ma un invito alla gioia:

“Esulta”, “Rallegrati”, “Gioisci”.



Questa gioia divina, incontenibile, è comunicata dall'angelo a Maria, come più tardi sarà comunicata ai pastori. È la gioia che affiora in maniera esplosiva nel Vangelo dell'infanzia e si esprime in

canti di riconoscenza. È la gioia contagiosa che parte da Dio, passa per Maria e tocca tutti coloro che la Madre del Signore avvicina. In lei tutta la Chiesa è invitata a rallegrarsi, con lei la gioia cristiana fa il suo ingresso nel mondo.



“Piena di grazia”. Straordinariamente favorita da Dio. Questo sarà il nome proprio di Maria, il suo vero titolo di nobiltà. Con questa parola l’angelo invita Maria a volgersi verso Dio e guardare la sua opera. La grazia è il favore gratuito di Dio, il suo amore di benevolenza. L’angelo con queste parole dice a Maria che è oggetto di un dono di Dio che la ricolma della pienezza di ogni bontà.

“Il Signore è con te”. Ecco la ragione della sua gioia e la sorgente della grazia di cui è colma. La stessa cosa fu detta ai grandi: a Mosè, a Gedeone, a Geremia. Questa giovane sconosciuta è paragonata ai grandi di Israele. E questo opera una rottura.

Dio, che aveva operato attraverso grandi uomini, continua ad operare direttamente, da se, perché il bambino annunciato porta la salvezza nel suo stesso nome: Gesù – il Signore – salva.

“A queste parole rimase turbata”. A tutto questo non poteva che seguire lo smarrimento di Maria. Quello che noi chiamiamo “timore” e che è sempre presente nell’anima umana quando entra in contatto con Dio. È il dono dello Spirito Santo che accompagna sempre ogni rapporto diretto col Signore.

“Non temere”. L’Angelo spiega perché è venuto e perché l’ha salutata in modo così inconsueto. La invita alla confidenza più che a scongiurare la paura.

“Il Signore è con te” e “Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?”, esclama San Paolo pensando al disegno di salvezza realizzato nel cristiano. L’assicurazione di Dio accompagna sempre le vocazioni





come quella di Mosè, di Giosuè, di Geremia.

La rassicura chiamandola per nome: **Maria**. E il suo timore si cambierà in gioia. Quando avrà la consapevolezza della sua dignità esclamerà “d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”.

“Tu concepirai un Figlio...” e l’angelo comincia a parlare del Figlio che nascerà: “Sarà grande. Figlio dell’Altissimo, avrà il trono di David suo Padre, regnerà per sempre, il suo regno non avrà mai fine, lo chiamerai Gesù”. L’angelo ovviamente è tutto preso dalla grandezza dell’annuncio che sembra dimenticare la dimensione umana della cosa. È Maria che lo richiama alla realtà. “Scusa un po’ ma, come potrò partorire un bambino se non conosco uomo?”

L’angelo è molto sintetico nella spiegazione. Farà tutto lo Spirito Santo che *“Scenderà su di te, e Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio”*. Anzi l’angelo gli da



anche una prova che quello che avviene è vero: “Elisabetta, ormai vecchia, ha concepito un figlio” per dimostrarti che *“Nulla è impossibile a Dio”*. Già.

Maria aveva chiesto come fosse possibile per lei. Ecco la risposta: è Dio e Dio agisce nell'impossibile. L'impossibile è lo spazio di Dio, come il possibile è lo spazio dell'uomo.

A questo punto Maria accetta.

“Eccomi. Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

Maria ci ha raccontato come sono andate le cose tra Lei e Dio.

Ci ha raccontato come l'ha interpellata, come ha risposto, come si è compromessa con Dio fidandosi ciecamente di Lui.

Accettando di stare al gioco si è fidata e poi ha lentamente verificato che era proprio vero tutto quello che





aveva creduto per fede.

Proviamo ad entrare nei sentimenti di Maria appena partito l'angelo.

Gli aveva detto che sarebbe diventata mamma.

Quando? Come? Lo sapeva soltanto perché aveva udito, proprio come noi quando ascoltiamo la parola di Dio.

Proviamo ad immaginare quando avrà avvertito i primi segni della maternità. Anche Lei si sarà stupita. La parola che aveva soltanto udita la sperimentava con i suoi sensi. Il tatto

soprattutto. Vicino alla parrocchia del mio paese

c'è un santuario in cui si venera una dolcissima

immagine della Madonna nella quale

sono evidenti i segni della sua gravidanza.

È bellissima, sorridente. La sua fede è

diventata esperienza ed è meta di pellegrinaggio per le mamme che attendono.

Col passare dei giorni sicuramente



aumentava la sua curiosità. Non soltanto sentirlo ma vederlo avrebbe soddisfatto totalmente la sua attesa, quando la sua fede sarebbe diventata visione.

Questo itinerario di Maria lo percorriamo anche noi tutte le volte che ci fidiamo di Dio. Quante opere il Signore ci ha ispirato e che sembravano impossibili, e si sono realizzate perché il Signore era con noi. Quante volte abbiamo provato che la Parola si è fatta carne passando attraverso la nostra disponibilità, il nostro “eccomi”, il nostro fidarci del Dio dell'impossibile?

Essere sposo, sposa... avere una propria famiglia.

Diventare mamma, babbo... che sogno, eppure si realizza come si è realizzato in tutti coloro che hanno creduto.

E quando il Signore chiama a seguirlo... il timore, forse addirittura la paura di sbagliare... Eppure è possibile.

Essere tutto di Dio perché nulla è impossibile a Lui.



Maria e noi.

Maria ci rassomiglia. È dei nostri. È una donna della nostra razza. Maria è la prima. Ci precede. In Lei la Chiesa è perfezionata, è inaugurata. Per Luca è la migliore immagine della Chiesa, è “l’Icona” della Chiesa. Ecco perché tutto quello che dice di Maria ci può essere attribuito.

Maria è piena di grazia. Con quello che è avvenuto in Lei Maria vuole insegnarci che ciò che Dio promette, vuol donarlo a ciascuno “secondo la ricchezza della sua grazia di cui ci ha riempito nel suo Figlio”. Ciò che l’angelo ha assicurato a Maria viene esteso a tutti noi perché *“in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere*





suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo". (Ef.1).
Guardando a Maria sappiamo ciò che possiamo ricevere.

Maria ha ricevuto la "buona novella" che Dio vuol venire nel mondo, farsi uomo. Essa acconsentì all'iniziativa di Dio. Maria è la prima ma noi possiamo seguirla. Madre di Dio, è vicina a Gesù in maniera meravigliosa ma questo privilegio lo condivide con noi, perché i doni di Dio non sono mai ad uso esclusivo.

Ecco perché Gesù dirà ai suoi discepoli: "Mia madre, i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio".



Siamo felici di fare ciò che Maria ha fatto: ascoltare la Parola.

La Parola di Dio ha fatto di Maria sua Madre.

Può fare di noi che l'ascoltiamo fra-

telli di Gesù, non dei fratelli di sangue ma fratelli della Parola.

Accogliamo fino in fondo quello che ci dice Gesù: la Parola di Dio ascoltata non soltanto ci fa “suoi fratelli” ma “sua madre”.



Maria riceve lo Spirito Santo il giorno dell'Annuncio dell'Angelo.

Il giorno dell'Ascensione lo stesso Spirito Santo è promesso ai suoi discepoli.

Lc. 1,35

Lo Spirito Santo

Scenderà su di te

E la potenza dell'Altissimo

Atti degli Apostoli 1,8

Voi riceverete la potenza

dello Spirito Santo

che verrà su di voi

Confrontiamo la conseguenza della venuta dello Spirito Santo.

Maria diviene la madre di Gesù

I discepoli divengono suoi testimoni.

Maria lo porta nella sua carne

Gli altri sono portatori della sua presenza nella sua Parola.



Maria e i discepoli, quindi noi, siamo “portatori di Cristo”

Perché Gesù, messo al mondo da Maria, non cessi di essere portato agli uomini attraverso le persone che credono in lui.



Giorgio La Pira, il santo sindaco di Firenze, era docente di Diritto Romano all'Università. Concludeva ogni lezione con queste parole: “Quando arriverete a casa e la mamma vi chiederà cos’hai imparato oggi, voi le direte...” e faceva la sintesi elementare e completa di tutta la lezione.



[Cosa ci ha insegnato Maria in questa prima tappa del nostro viaggio con Lei?](#)

La vita è una serie di chiamate che Dio ci rivolge, se rispondiamo diventa un continuo dialogo con lui.

Alle sue proposte è naturale essere stupiti e presi dal timore. È importante fidarsi sempre di Lui e rispondergli: Eccomi, sono a tuo servizio.

Solitamente ci chiede cose impegnative e difficili.

Puoi scommettere sul suo aiuto

Nulla è impossibile a Dio.

È Dio dell'Impossibile.

Con queste certezza nella mente e nel cuore saluta tutte le volte che vuoi Maria e sii certo che ogni volta ti risponderà.

